



nelle casse di Parmalat. Davanti a questi fatti, noti a tutti, nessuno ha mosso un dito. Tremonti è rimasto fermo, le imprese e gli investitori italiani sono rimasti assenti. Nessuno ha rischiato. Fino a quando sono arrivati i francesi che oggi si portano a casa Parmalat e ci prendono pure per i fondelli giurando che difenderanno «l'italianità» dell'azienda.

3) Tremonti, titolare dell'Economia, è il responsabile di questa sconfitta. Se davvero il settore agro-alimentare è strategico per il Paese, avrebbe dovuto muoversi per tempo per favorire lo sviluppo, la concentrazione di aziende, la nascita di campioni nazionali capaci di competere e vincere sul mercato internazionale. Invece il ministro, e il governo, si è messo di traverso ai francesi

Chi ha salvato Collecchio
Il valore dell'azienda è stato creato grazie ai sacrifici dei lavoratori

quando Lactalis era già il primo azionista di Parmalat e nessuno si è spaventato davanti a misure tardive e anacronistiche come il decreto anti-scalata. Persino il fondo per difendere le imprese strategiche, creato con la Cassa depositi e prestiti (Cdp), è stata un'iniziativa maturata tardi e assai debole nella sua dotazione. Se Tremonti volesse dare battaglia, ma non lo farà, e rispondere con una contro-Opa i fondi della Cdp, magari con le «banche di sistema», basterebbero a malapena per competere coi francesi sulla Parmalat. E se domani ci saranno altre aziende strategiche minacciate da interessi stranieri, cosa farà il ministro? Cosa farà il governo quando la Fiat porterà la sua testa in America e il controllo non sarà più nazionale? Chiamerà la gloriosa Cassa depositi e prestiti? Tremonti ha parlato molto e agito male, alla fine c'è la sensazione che del ministro rimangano «solo chiacchiere e distintivo».

4) In questa vicenda bisogna riconoscere tuttavia un merito. Quando esplose il crac Parmalat, causato dalle truffe di Calisto Tanzi e dei suoi manager, i lavoratori del gruppo si impegnarono a mantenere attivi gli impianti, a continuare la produzione, a sacrificarsi perchè l'azienda non morisse. Sono stati i dipendenti, poi guidati da un manager riservato e affidabile come Enrico Bondi, a salvare l'impresa e a creare valore. Se Lactalis è pronta a pagare 3,3 miliardi per conquistare Parmalat, il merito è soprattutto di questi lavoratori. ♦



Il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi

Sarkozy spiana la strada a Draghi per la presidenza della Bce

Via libera ufficiale della Francia alla candidatura di Draghi per la presidenza della Bce. Spiazzata la Germania, che ribadisce: «Ci esprimeremo a tempo debito», ovvero al Consiglio europeo del 24 giugno. Merkel tace.

LAURA MATTEUCCI
MILANO
lmatteucci@unita.it

Come volevano le previsioni della vigilia, il vertice tra Berlusconi e Sarkozy sancisce il ritorno della pax economica sull'asse Roma-Parigi. Il lavoro diplomatico ha dato i suoi frutti: se da un lato Palazzo Chigi dà il via libera a Lactalis su Parmalat, dall'altro incassa il sostegno ufficiale della Francia per la nomina di Mario Draghi alla presidenza della Bce. Esplicative le parole di Pierluigi Bersani: «Credo non ci sia un solo dossier - dice il segretario del Pd - sul quale non abbiamo vinto loro. Forse solo il buon nome e la stima internazionale che si ha verso Draghi ci eviterà un cappotto micidiale». Un'inten-

sa, quella del vertice di ieri, alla quale Berlusconi e Sarkozy erano in qualche modo obbligati: per l'Italia sarebbe stato molto complicato contrastare l'acquisizione francese di Parmalat senza violare le norme comunitarie su concorrenza e mercato, e per Sarkozy sarebbe stato ancor più complicato mettersi di traverso sulla strada che porterà Draghi alla Banca centrale dopo aver affossato la candidatura del presidente della Bundesbank Axel Weber. «La Francia sarà molto felice di appoggiare la candidatura di Draghi. È un uomo di qualità e anche italiano, un ottimo segnale per chi mette in dubbio il ruolo dell'Italia in Europa», sono le parole chiare di Sarkozy. E l'Italia sosterrà la presenza di un francese nel board della Bce all'abbandono di Trichet.

SORPRESA A BERLINO

Con il semaforo verde di Parigi, la strada di Draghi verso l'eurotower appare in discesa. Il sostegno arriva infatti a breve distanza dal (parziale) via libera ufficioso della Ger-

mania. Il ministro delle Finanze Schauble «apprezza la reputazione di Draghi come banchiere centrale, la sua integrità e la sua personalità», ha scritto infatti un giornale tedesco. Ma la questione presenta riflessi importanti sulla politica interna tedesca, tanto più a ridosso delle elezioni a Brema e nel Meclemburgo: la cancelliera Angela Merkel tace, e l'annuncio ufficiale di Sarkozy avrebbe spiazzato il governo, almeno secondo il quoti-

Il presidente francese
«Un segnale per chi mette in dubbio il ruolo dell'Italia in Europa»

La reazione tedesca
Merkel tace, ma l'annuncio avrebbe sorpreso il governo

diano Handelsblatt, a conferma che Berlino non intende sbilanciarsi fino al Consiglio europeo del 24 giugno. Posizione, questa, ribadita ancora ieri da un portavoce del governo: «Il governo federale si pronuncerà su un possibile candidato a tempo debito».

Draghi è il miglior candidato per la successione di Jean-Claude Trichet, che lascerà a fine ottobre, secondo autorevoli economisti come Nouriel Roubini, e gode del sostegno di influenti mezzi di informazione come l'Economist, Financial Times e Wall Street Journal. Da presidente del Financial Stability board ha incassato giudizi positivi dai mercati finanziari e dalle cancellerie europee nonché dalla Casa Bianca nel lavoro di riscrittura delle regole per una nuova governance finanziaria dopo la crisi del 2009. In Germania, Draghi è apprezzato nel governo democristiano-liberale, mentre un certo scetticismo causa la sua nazionalità arriva dall'opinione pubblica. Merkel dovrà tenere insieme i due orientamenti: anche a Berlino sono consapevoli che le turbolenze che investono l'euro richiedono che il nuovo presidente della Bce abbia il massimo sostegno delle cancellerie di eurolandia.

La nomina di Draghi infine comporta la ricerca di nuovi equilibri nel direttorio della Bce dove l'Italia ha già un rappresentante, Lorenzo Bini Smaghi, che scadrà nel maggio 2013. Intanto il mese prossimo dovrà essere sostituita l'olandese Tumpel-Gugerell: il nuovo membro sarà una prima indicazione sul livello di consenso per il dopo Trichet. ♦